



Università  
Ca' Foscari  
Venezia



## **Percorso formativo “Università del Volontariato”**

**Anno 2017/2018**

***Titolo:***

***Femminismo e immigrazione  
progetto di sensibilizzazione al valore della donna***

**Tesina di Sara Rizzo**

**Qualifica: Volontaria**

**Relatore:**



**UNIVERSITÀ**  
del **VOLONTARIATO**  
a Treviso

E' un'iniziativa promossa da:



---

In collaborazione con:



# INDICE

<b>CAPITOLO 1</b>	<b>4</b>
<b>INTRODUZIONE</b>	<b>4</b>
<b>CAPITOLO 2</b>	<b>5</b>
<b>FEMMINISMO</b>	<b>5</b>
DEFINIZIONE: FEMMINISMO, MOVIMENTO FEMMINISTA E FEMMINISMO DIFFUSO	5
EVOLUZIONE: LE TRE ONDATE DEL FEMMINISMO	6
IL FEMMINISMO OGGI: CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE	7
<b>CAPITOLO 3</b>	<b>9</b>
<b>L'ASSOCIAZIONE CIVICO 63 &amp; IL FENOMENO MIGRATORIO IN ITALIA</b>	<b>9</b>
L'ASSOCIAZIONE CIVICO 63	9
DEFINIZIONE: MOVIMENTI MIGRATORI E MIGRANTI	10
IL MOVIMENTO MIGRATORIO VERSO L'ITALIA	13
<b>CAPITOLO 4</b>	<b>14</b>
<b>IL PROGETTO</b>	<b>14</b>
1. FINALITÀ E OBIETTIVI	14
2. PUBBLICO TARGET	14
3. I TEMI	15
<input type="checkbox"/> LAVORO	15
<input type="checkbox"/> VIOLENZA	15
<input type="checkbox"/> RELIGIONE	15
<input type="checkbox"/> SOCIETÀ	15
4. LA FORMA E LE COLLABORAZIONI	16
5. LA PUBBLICIZZAZIONE	17
<b>CAPITOLO 5</b>	<b>18</b>
<b>CONCLUSIONE</b>	<b>18</b>
<b>BIBLIOGRAFIA &amp; SITOGRAFIA</b>	<b>19</b>

## CAPITOLO 1

### INTRODUZIONE

Gli ultimi mesi sono stati per me un periodo di grande apertura e cambiamento. In particolare, dal mese di febbraio ho iniziato il mio periodo di stage presso l'Associazione CIVICO 63, un gruppo di persone che si pone come obiettivo quello di aiutare uomini e donne senza dimora e in condizione di svantaggio sociale a Treviso, lavorando "per" e "con" loro. Visti i recenti flussi migratori, la maggioranza delle persone che frequenta questa Associazione comprende richiedenti asilo e rifugiati. Settimana dopo settimana, ho conosciuto molti di loro. Mi hanno raccontato la loro storia e con loro ho partecipato a diverse attività ricreative e culturali.

Nel corso di queste iniziative, sono stati molti i momenti di dialogo e di confronto che mi hanno arricchita a livello personale, ma che alle volte mi hanno anche fatta scontrare con idee di gran lunga diverse dalle mie. In particolare, un tema a me caro è quello dell'importanza delle pari opportunità tra uomo e donna e della condanna della discriminazione di genere. Sono state molte le occasioni in cui i richiedenti asilo/rifugiati hanno espresso idee che non sempre rispecchiavano i valori di uguaglianza, rispetto e reciproca valorizzazione tra l'uomo e la donna, come spesso mi capita di sentire anche da persone europee di qualsiasi estrazione sociale. Consapevole che le ideologie maschiliste possono essere il risultato di diversi elementi, tra cui la religione, l'educazione scolastica e familiare, la tradizione del proprio Paese, le esperienze di vita personali, ho deciso di elaborare un progetto di sensibilizzazione e di "educazione" al valore della donna. Una donna che non sia inferiore, limitata e discriminata, bensì una donna il cui valore sociale, lavorativo ed economico eguagli quella dell'uomo.

Prima di presentare la struttura ed il contenuto del progetto nel capitolo 4, i capitoli 2 e 3 sono dedicati ad una breve analisi storica del movimento femminista ed alla presentazione dell'Associazione CIVICO 63, assieme ad alcuni dati circa il fenomeno migratorio che ha interessato l'Italia negli ultimi anni.

Concludo questa introduzione sottolineando come questo progetto non sia rivolto solamente agli immigrati. I ragazzi del CIVICO 63 sono i primi potenziali destinatari di questa iniziativa per i motivi di cui sopra. Tuttavia, il comportamento e le ideologie maschiliste permeano la nostra società in ogni classe sociale, nazionalità o, addirittura, genere. Questo progetto si rivolge, idealmente, a tutti coloro che per disinformazione, diseducazione o indifferenza, non fanno delle pari opportunità un loro valore e principio.

## CAPITOLO 2

### FEMMINISMO

Come anticipato nell'introduzione, il capitolo 2 è dedicato all'analisi del femminismo. Ho ritenuto importante presentare una breve storia di questo movimento, dalle sue origini al femminismo che conosciamo oggi, perché ritengo che nella società odierna questo termine venga utilizzato troppo spesso e a sproposito, sia dalle persone che lo difendono che da quelle che lo attaccano.

Se vogliamo farci portavoce del diritto delle pari opportunità, è molto importante conoscere la storia di una lotta che molte donne e molti uomini combattono da decenni, se non secoli.

#### Definizione: Femminismo, movimento femminista e femminismo diffuso

Molto spesso, nella società odierna, il termine *femminismo* viene erroneamente interpretato come naturale opposto della parola *maschilismo*. Quest'ultimo viene identificato nel "l'adesione a quei comportamenti e atteggiamenti (personali, sociali, culturali) con cui i maschi in genere [...] esprimerebbero la convinzione di una propria superiorità nei confronti delle donne sul piano intellettuale, psicologico, biologico" (Treccani, 2018).

Se questa presunta opposizione tra femminismo e maschilismo fosse vera, ci troveremmo di fronte a una dialettica che lascerebbe poco spazio al confronto, al dialogo ed alla reciproca comprensione dei due generi. Al contrario, citando la stessa fonte, il termine *femminismo* indica un "movimento di rivendicazione dei diritti economici, civili e politici delle donne" (Treccani, 2018) che "propugna la perfetta parità di diritti fra la donna e l'uomo [...]" (Corriere della Sera, 2018). Calabrò e Grasso (2004) vanno più a fondo e differenziano tre diversi concetti: il *femminismo*, il *movimento femminista* e il *femminismo diffuso*.

Per *femminismo* si intende un movimento di pensiero inizialmente sviluppatosi negli Stati Uniti e poi diffuso in Europa negli anni '70. Esso consiste nel patrimonio intellettuale e, appunto, teorico che nasce dai temi quali il patriarcato e i ruoli sessuali.

Il *movimento delle donne*, invece, nonostante si basi sulle idee del femminismo, assume una connotazione più politica, cioè si caratterizza come un "vasto movimento di opinione e di intervento politico" (Calabrò e Grassi, 2004). Esso si palesa nei settori sociali più vicini alla realtà quotidiana di molte donne, coinvolgendo ambienti come sindacati e partiti, esplicitando contraddizioni e discriminazioni nei mondi lavorativo e politico, rivendicando pari opportunità.

Infine, per *femminismo diffuso* si intende il fenomeno sociale attuale che vede protagoniste molte donne, le quali esprimono la propria identità femminile consapevoli di affermare e diffondere idee e principi femministi.

Dunque, chi utilizza i termini di *femminismo* e *maschilismo* in maniera corretta e consapevole, sa bene che il primo non implica l'affermazione della superiorità della donna sull'uomo, bensì la lotta per la parità di genere.

Come affermano Calabrò e Grasso (2004), il femminismo si caratterizza per due anime: l'una più teorica e di auto-analisi ed auto-consapevolezza; l'altra più attivista e promotrice di scontri sociali basati su strategie di azione definite in risposta alla realtà istituzionale e politica del momento.

### **Evoluzione: Le tre ondate del femminismo**

Il movimento femminista che caratterizza la nostra società ha origine nel diciannovesimo secolo. Da allora, si è evoluto in diverse forme, contenuti e luoghi, attraversando le cosiddette *tre ondate del femminismo* (Kroløkke & Sørensen, 2005).

La prima ondata ha inizio negli Stati Uniti industrializzati e liberali del 1800. Essa vede quali principali attrici le donne bianche e borghesi, che lottano per l'uguaglianza di genere sul piano dei diritti (Campbell, 1989). In particolare, si lotta per il diritto al voto. Sono numerose le manifestazioni, occupazioni e resistenze finalizzate a rompere il privilegio maschile dell'accesso alle urne ed è da qui che nasce il *movimento suffragista*.

All'interno di questa ondata, possiamo identificare due correnti teoriche: quella liberale e quella socialista. Mentre la prima basa le proprie rivendicazioni sulla libertà e sull'uguaglianza, senza scuotere radicalmente il sistema in essere, la seconda identifica quale ostacolo alla parità sociale, politica ed economica tra i generi il sistema capitalistico basato sulla proprietà privata e sul nucleo economico della famiglia, pertanto la società stessa.

Negli Stati Uniti, le donne ottengono il diritto al voto nel 1920. In Italia bisognerà aspettare fino al 1946.

La seconda ondata si manifesta negli anni '60 e '70, periodo storico in cui sono molti i nuovi movimenti di lotta contro diverse forme di discriminazione e/o violenza. Si tratta di movimenti pacifisti, proteste studentesche, gruppi LGBT e, in particolare, movimenti antirazzisti. Questa ondata del femminismo, dunque, vede comparire sulla scena donne di colore che si trovano a combattere una lotta su più fronti: razzismo, capitalismo, patriarcato, imperialismo, e così via. Tuttavia, il fatto di appartenere a questa Nuova Sinistra e di rappresentarne solo una parte, porta

le donne ad aver minor peso nell'affermare le proprie idee e a ritrovarsi vittime del sessismo stesso che condannavano.

Questo porta alla creazione di forme di femminismo ancora più radicali che affrontano la questione da un punto di vista più personale, profondo e psicologico. Si condanna il ruolo di inferiorità della donna, il suo essere relegata ad una vita domestica di cura della famiglia e della casa, l'assenza di pari opportunità in ogni ambiente sociale, politico e lavorativo. È questo il periodo della lotta per la liberazione sessuale e linguistica.

Mentre la prima ondata si caratterizza per la lotta per l'uguaglianza, la seconda si distingue per il suo affermare, e soprattutto valorizzare, le differenze tra uomo e donna. Questo non significa rinunciare alla parità politica, sociale ed economica, bensì arricchirla del valore unico e distinto che ogni genere può apportare alla propria vita e alla società. In altre parole si riprende e reinterpreta il dualismo maschile/femminile, privandolo di ogni differenza gerarchica.

La terza ondata del femminismo ha inizio negli anni '90 e si caratterizza per il superamento delle questioni di uguaglianza o diversità. Questo femminismo taglia trasversalmente una società globale, neoliberale, "sovra-informata" e in continua evoluzione ed arriva ad elaborare concetti quali: identità multiple (Rosy Braidotti), pluralizzazione dell'identità (Donna Haraway), la disfatta del genere (Judith Butler), e così via. In particolare, viene a diffondersi l'ecofemminismo, che unisce femminismo, ambientalismo e animalismo. Autrici ecofemministe come Carolyn Merchant e Vandana Shiva criticano il fallologocentrismo del mondo tecnico-scientifico, ovvero la non-neutralità della scienza, accusato di essere una delle cause della mentalità meccanicista che si ha della Natura. Il suo dominio, sfruttamento e manipolazione sarebbero alle basi della crisi ecologica e ambientale che il nostro Pianeta sta conoscendo.

### **Il femminismo oggi: Contro la violenza di genere**

Un tema che oggi trova gran voce all'interno del movimento femminista, è quello dell'oppressione e della violenza di genere perpetrata dagli uomini nei confronti delle donne, che si concretizza in violenza fisica, sessuale, molestie, tentativi di strangolamento, stupro, e così via, fino ad arrivare alla forma più estrema di aggressione: l'omicidio, o, meglio, il femminicidio.

Nel 2016, in Italia, secondo l'Istat sono state uccise 149 donne, di cui il 75% in ambito familiare<sup>1</sup>. Di queste, 59 sono state uccise dal partner e 17 dall'ex compagno. Per quanto riguarda l'uccisione di uomini, la stessa percentuale scende al 16% circa. Il report statistico

---

<sup>1</sup> <https://www.istat.it/it/files//2017/09/Audizione-femminicidio-11-gennaio-2018.pdf>

continua affermando che nonostante negli ultimi vent'anni gli omicidi siano diminuiti, il tasso di decrescita degli omicidi riguardanti gli uomini è nettamente superiore rispetto a quello riguardante le donne.

È in questo scenario che iniziano a formarsi gruppi auto-organizzati, circoli e Associazioni di donne (e uomini) contro la violenza di genere. In particolare, ricordiamo il collettivo *Ni Una Menos*, diffusosi in Italia con il nome Non Una Di Meno. Ni Una Menos<sup>2</sup> nasce in Argentina e si definisce un grido collettivo contro la violenza maschilista di genere, in un Paese dove si stima venga uccisa una donna ogni ogni 30 ore. Questo movimento nasce da artisti, giornalisti, attivisti, ma ben presto acquista visibilità e, soprattutto, voce. Lo troviamo anche in Italia, in continua espansione geografica e ideologica.

Ho voluto dare una breve, e sicuramente non esaustiva, presentazione dell'evoluzione del movimento femminista e delle sue ideologie per sottolineare da quanto le donne lottino per avere gli stessi diritti dei propri compagni, dei propri padri, dei propri figli o dei propri amici. Si tratta di disparità sociali, disparità economiche, violenza.

È per questo fondamentale incominciare ad educare i cittadini di oggi e di domani alla parità di genere, alla condanna della discriminazione e al rifiuto della violenza. Solo in questo modo ogni persona, uomo o donna, potrà apportare il proprio valore, le proprie competenze e le proprie idee ad ogni ambiente sociale, sia esso il lavoro, la famiglia o uno spazio di relazione con gli altri.

---

<sup>2</sup> <http://niunamenos.com.ar>



## CAPITOLO 3

### L'ASSOCIAZIONE CIVICO 63 & IL FENOMENO MIGRATORIO IN ITALIA

Come anticipato nell'introduzione, il capitolo 3 approfondisce il tema del fenomeno migratorio in Italia e presenta brevemente l'Associazione CIVICO 63 presso cui sto completando il mio stage.

Ho sentito la necessità di far luce sul tema in questione per due motivi. Il primo: Il CIVICO 63 “lavora” con rifugiati e richiedenti asilo e, in quanto parte del gruppo di volontari che vi opera, ho voluto conoscere in maniera più approfondita il fenomeno sociale della migrazione, con un particolare focus sul flusso diretto verso l'Italia. Il secondo: Visto il contenuto e i destinatari del progetto che verrà approfondito nel capitolo 4, ho ritenuto importante farmi un'idea più chiara delle esperienze di vita che i ragazzi del CIVICO 63 possono aver vissuto e della loro origine, in quanto fattori importanti per lo sviluppo della loro cultura, della loro credenza religiosa e, quindi, del valore dato alla donna. Conoscere in maniera più approfondita il fenomeno migratorio aiuta a creare un progetto di sensibilizzazione più efficace.

#### L'Associazione CIVICO 63

CIVICO 63 è un'Associazione no-profit che nasce il giugno 2014 da un'idea di un gruppo di volontari che, a seguito della chiusura di un'attività di assistenza ai senza fissa dimora, decide di dare vita ad una realtà sociale in cui volontari e senza fissa dimora collaborassero nella realizzazione di progetti e diverse tipologie di iniziative. Col passare degli anni e con l'incremento di immigrati, le attività di questo ente del terzo settore ormai non si rivolgono più solamente alle persone senza fissa dimora, bensì anche a rifugiati e richiedenti asilo. In poche parole, a chiunque si trovi in una condizione di svantaggio a Treviso.

I ragazzi e le ragazze che si rivolgono al CIVICO 63 trovano un ambiente accogliente e familiare in cui possono chiedere aiuto e consigli, confrontarsi con altre persone che vivono nelle loro stesse condizioni, ma soprattutto diventare parte attiva della società in cui vivono grazie alla partecipazione a diverse attività ricreative e culturali che organizzano con l'Associazione. È questo il caso del Progetto Verde Urbano in cui volontari, richiedenti asilo, rifugiati e senza fissa dimora investono il loro tempo nella pulizia e nella cura di alcune aree verdi della città di Treviso. Questo permette loro non solo di avere delle attività con cui impegnare parte del loro tempo libero, ma anche di prendersi delle responsabilità e per questo sentirsi parte della comunità e della città che in quel momento aiutano. Questo significa, anche, farsi vedere e conoscere, creando occasioni di dialogo e confronto con i passanti.

Tra i molti altri progetti che CIVICO 63 organizza o a cui partecipa troviamo il Sole Luna Festival, il CartaCarbone festival letterario, laboratori di scrittura autobiografica, pomeriggi artistici in collaborazione con Compagnia Arte Scalza e ricreativi con il Ludobus, cineforum, e molti altri. Non solo, CIVICO 63 offre anche la possibilità, a coloro che ne hanno bisogno, di redigere il proprio CV, affiancando queste persone nella ricerca del lavoro e, quindi, di indipendenza economica ed emancipazione sociale.

Come anticipato sopra, il fenomeno sociale dell'immigrazione ha fatto sì che coloro con cui e per cui i volontari operano siano per la maggior parte immigrati. Di seguito una breve analisi del movimento migratorio verso l'Italia e della figura del migrante.

### Definizione: Movimenti migratori e migranti

Secondo il Dizionario Treccani<sup>3</sup>, il “movimento migratorio” o “migrazione” può essere definito come “spostamento individuale o collettivo da un luogo d'origine (emigrazione) a un luogo di destinazione (immigrazione)”. Le classificazioni che, poi, possono essere applicate all'interno del fenomeno della migrazione territoriale umana sono molteplici.

Se consideriamo il **contesto demografico-territoriale** e poniamo i confini del proprio stato quale limite di tale contesto, dunque politici, allora avremo: *Migrazione interna*, che può essere interregionale, intercomunale e così via, e *migrazione esterna*, che comporta il superamento dei confini politici prima definiti. Se, invece, consideriamo i confini geografici, allora avremo: *migrazioni intracontinentali*, quindi all'interno del proprio continente di origine, oppure *intercontinentali*, che determinano uno spostamento da un continente all'altro. Queste, nel caso comportino l'attraversamento di un oceano, vengono definite *transoceaniche*.

Altro elemento di classificazione è la **durata**, la quale porta alla classificazione di: *migrazioni definitive* e *migrazioni temporanee*, tra cui quelle *a lungo termine* e quelle *a breve termine*.

Ancora, le **modalità di trasferimento** portano a suddividere le migrazioni in: *Migrazioni individuali* e *migrazioni di gruppo*, tra cui quelle *di gruppi di individui* e quelle *familiari*.

Infine, vi sono altri due elementi, tra loro intrecciati, che classificano il tipo di fenomeno migratorio: la **motivazione** e la **volontarietà**. Questi ultimi due concetti sono importantissimi nell'analisi del flusso migratorio che oggi interessa l'Europa e, in particolar modo, l'Italia. Perché migliaia di persone, in particolare africani ed asiatici, cercano di raggiungere il nostro continente? Le motivazioni possono essere molteplici: Motivi di lavoro; Motivi familiari; Motivi di forza maggiore. Quest'ultima motivazione può scaturire da eventi di natura politica,

---

<sup>3</sup> [http://www.treccani.it/enciclopedia/movimenti-migratori\\_%28Enciclopedia-delle-scienze-sociali%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/movimenti-migratori_%28Enciclopedia-delle-scienze-sociali%29/)

etnica o religiosa, fino ad arrivare ad eventi catastrofici, siano essi naturali o conflitti armati. Analizzando i flussi migratori da questa prospettiva, il confine tra *migrazione spontanea* e *migrazione forzata* può essere sottile. *Migrazione forzata* e *motivi di forza maggiore* sono certamente collegati.

Di seguito, una tabella riepilogativa (Figura 1).

Tabella. – Tipologia delle migrazioni secondo le principali caratteristiche (schema di massima).

Secondo i confini attraversati	Secondo la durata e/o periodicità	Secondo la volontarietà	Secondo le motivazioni
<i>Confini amministrativi</i> (migrazioni interne)	<i>Movimenti pendolari</i>	<i>Migrazioni volontarie</i>	<i>Motivi di lavoro</i>
Intra- o inter-circoscrizioni* Inter-comunali Inter-regionali Inter-ripartizionali	giornalieri settimanali <i>Migrazioni ricorrenti</i> stagionali di durata variabile	individuali per nuclei familiari c) per gruppi <i>Migrazioni forzate</i> confino deportazione esodi	<i>Altri motivi</i>  Motivi familiari (matrimonio; ricongiungimenti) Motivi di salute Motivi di studio
<i>Confini statali</i> (nel caso di Stati confederali e/o di Comunità) Interstatali all'interno della Confederazione all'interno della Comunità	<i>Migrazioni di breve durata</i> ( < 1 anno) <i>Migrazioni di media durata</i> (1-5 anni) <i>Migrazioni definitive o di lunga durata</i> ( > 5 anni)	per cause belliche per catastrofi naturali per catastrofi ecologiche legate a fattori umani (inquinamento atomico o chimico)	Motivi politici e/o etnici e/o religiosi Eventi catastrofici naturali bellici
<i>Confini politici</i> (migrazioni con l'estero) Intra-continentali Inter-continentali		eventualmente: <i>Migrazioni di ritorno</i> volontarie rimpatri forzati	

\* Cambiamenti di abitazione.

Figura 1. Tipologia delle migrazioni. Fonte: Treccani.it

Abbiamo visto come le migrazioni possono essere diverse in base al contesto demografico-territoriale, la durata, le modalità di trasferimento, ma soprattutto in funzione della motivazione e della volontarietà. Una volta classificate le tipologie di migrazione, si può procedere con la classificazione di coloro che sono il soggetto di un movimento migratorio.

Il **migrante**, o l'**immigrato**, è colui che decide di lasciare volontariamente il proprio paese d'origine per cercare un lavoro e condizioni di vita migliori<sup>4</sup>. Questo si differenzia dalla figura del **rifugiato**, il quale, secondo la Convenzione di Ginevra (1951), è “una persona che temendo a ragione di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche, si trova fuori del paese di cui è cittadino e non può o non vuole, a causa di questo timore, avvalersi della protezione di questo

<sup>4</sup> <https://www.internazionale.it/notizie/2013/06/20/differenza-profughi-rifugiati>

paese; oppure che, non avendo cittadinanza e trovandosi fuori del paese in cui aveva residenza abituale a seguito di tali avvenimenti, non può o non vuole tornarvi per il timore di cui sopra”<sup>5</sup>. Pertanto, possiamo affermare che tutti i rifugiati sono migranti, ma non il contrario. In particolare, la figura del **profugo** è di colui che fugge dal proprio Paese per le cause di forza maggiore sopra descritte (guerre, eventi catastrofici, ...).

Tuttavia, prima di riuscire a diventare un rifugiato, ovvero di vedersi riconosciuto come vittima da un Paese terzo e pertanto avente diritto di protezione, il migrante deve effettivamente superare i confini del proprio paese. Egli potrà farlo legalmente, ovvero essendo in possesso di documenti rilasciati dal suo Paese di origine (ed in accordo con il Paese di destinazione), o illegalmente. In particolare, i flussi migratori che oggi interessano l'Italia sono per la maggioranza composti da immigrati irregolari.

Una volta entrati nel nuovo Paese, coloro che richiedono lo stato di rifugiato e/o altre forme di protezione, diventano **richiedenti asilo**. Fino a quando le autorità competenti di quel Paese non prendono una decisione definitiva, il migrante ha diritto di soggiornare regolarmente nel paese, anche se è arrivato senza documenti d'identità o in maniera irregolare.

Qualora l'esito della richiesta sia positivo, il richiedente asilo può risultare un rifugiato, dunque una persona che viene riconosciuta come vittima di persecuzione individuale nel suo paese e, quindi, avente diritto di soggiornare nel Paese di destinazione. Ancora, potrebbe essergli riconosciuta la **protezione umanitaria**: nonostante la persona non venga considerata vittima di persecuzione, viene vista come vulnerabile sotto il profilo medico, psichico o sociale o a rischio di violenze o maltrattamenti se rimpatriata, pertanto in bisogno di protezione. Le norme europee definiscono questo tipo di **protezione “sussidiaria”**, ovvero una forma di protezione internazionale. Questa viene concessa anche a coloro che corrono il pericolo di subire tortura, condanna a morte o trattamenti inumani o degradanti per motivi diversi da quelli previsti dalla convenzione di Ginevra.

Qualora, invece, l'esito della richiesta sia negativo, secondo la Legge la persona deve essere rimpatriata. Tuttavia, se il soggetto si sottrae al rimpatrio, diventa un **clandestino**, cioè una persona che pur avendo ricevuto un ordine di espulsione rimane nel Paese in questione.

---

<sup>5</sup> [https://www.unhcr.it/wp-content/uploads/2015/12/CONVENZIONE\\_1951\\_-\\_DOMANDE\\_E\\_RISPOST.pdf](https://www.unhcr.it/wp-content/uploads/2015/12/CONVENZIONE_1951_-_DOMANDE_E_RISPOST.pdf)

## Il movimento migratorio verso l'Italia

Il movimento migratorio verso lo Stato Italiano che vede arrivare migranti da tutto il mondo non è un fenomeno sociale degli ultimi anni. Il Ministero dell'Interno<sup>6</sup>, in collaborazione con la Commissione Italiana per il diritto di asilo, mette a disposizione sul proprio sito dati relativamente ai movimenti migratori verso l'Italia ed alle connesse richieste di asilo a partire dal 1990. Nella pagina seguente, le statistiche relative ai diversi flussi, dal 1990 al 2016, con un particolare focus su Africa e Asia (Figura 2).

Appare chiaro come il movimento migratorio verso l'Italia, benché intensificatosi negli ultimi dieci anni, sia un fenomeno sociale che si verifica da ben più tempo. Mentre la percentuale maggiore di richiedenti asilo una volta riguardava i Paesi europei dell'Est, oggi interessa il continente africano e asiatico.

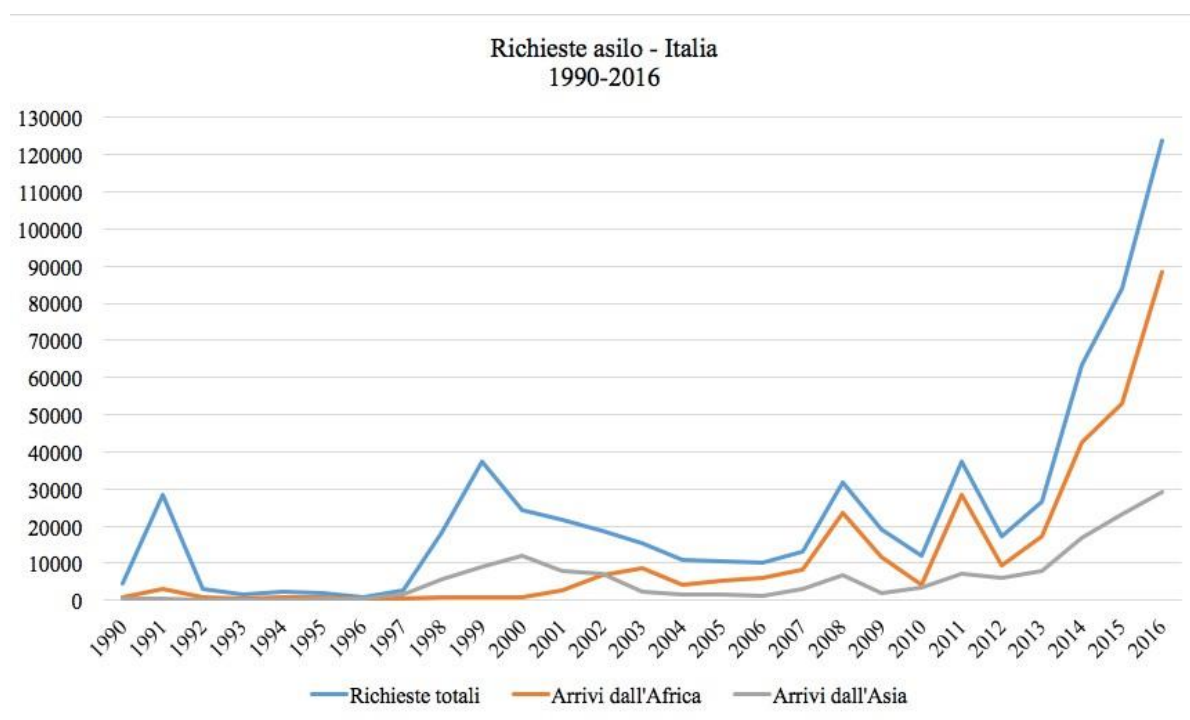


Figura 2. Richieste asilo Italia. Periodo: 1990-2016.

Elaborazione dati personale. Fonte: Ministero dell'Interno

Focalizzandoci sugli ultimi cinque anni (2014-2018), le nazionalità maggiormente rappresentate tra i migranti sono le seguenti: Nigeria, Mali, Gambia, Pakistan, Senegal, Bangladesh, Afghanistan, Ghana, Ucraina, Costa d'Avorio, Eritrea e Somalia.

<sup>6</sup> <http://www.interno.gov.it/it>

## CAPITOLO 4

### IL PROGETTO

Questa tesina si conclude con il format di un progetto di sensibilizzazione sul valore della donna da implementare presso l'Associazione CIVICO 63. Perché unire femminismo e immigrazione? Perché, come anticipato nell'introduzione, sono state molte le occasioni in cui i richiedenti asilo/rifugiati hanno espresso idee che non sempre rispecchiavano i valori di uguaglianza e pari opportunità tra l'uomo e la donna. In diversi momenti e contesti si è parlato di "donna assoggettata all'uomo", "donna che deve rimanere segregata in casa", "donna che deve essere resettata", e così via. Queste idee possono essere il risultato di diversi elementi, tra cui cultura, religione o esperienze, e sono pertanto fortemente caratterizzanti per la persona. Non per questo possono essere accettate. Non si tratta, infatti, di prospettive diverse che non limitano la libertà degli altri: Negare la parità tra uomo e donna lede i diritti della persona. Tuttavia, da parte nostra, non si può neanche imporre in maniera autoritaria la nostra idea: è necessario instaurare un dialogo e comprendere il perché di tali ideologie. È proprio questo l'obiettivo di questo progetto: Sensibilizzare, creare un confronto, seminare idee, ma soprattutto dialogare. Infatti, tutti e quattro gli incontri prevedono un momento di confronto.

#### 1. Finalità e obiettivi

La finalità di questo progetto consiste nel sensibilizzare l'audience al valore della donna e alle pari opportunità tra i generi. L'obiettivo è quello di creare un dialogo e un confronto che possa portare tutti i partecipanti a arricchire la propria conoscenza sull'argomento in questione, ma soprattutto a comprendere e a sostenere le pari opportunità tra l'uomo e la donna.

#### 2. Pubblico target

Il primo pubblico target è stato individuato nei ragazzi e nelle ragazze del CIVICO 63, per i motivi di cui sopra e per il fatto che, avendo svolto il mio stage presso questa Associazione, il CIVICO 63 è una realtà sociale che conosco e in cui ho assistito a comportamenti e/o ideologie maschiliste. Questo non significa che il progetto sia indirizzato solo ad immigrati africani. Al contrario, esso è diretto, oltre che alla totalità della cittadinanza, a tutti coloro che per motivi di religione, cultura, educazione o esperienze, non hanno fatto delle pari opportunità un proprio valore, senza distinzione di nazionalità o colore della pelle.

### 3. I temi

Per quanto riguarda i temi, il progetto si pone come obiettivo quello di affrontare temi connessi alla discriminazione della donna in quanto tale: il lavoro; la violenza; la religione; la società.

- Lavoro

Il progetto affronterebbe le difficoltà che la donna può incontrare nelle fasi della vita lavorativa in quanto donna e non sulla base delle sue conoscenze o competenze: L'accesso a determinate tipologie d'impiego; Il percorso di carriera e gli scatti promozionali; La retribuzione inferiore; Le molestie sul lavoro.

- Violenza

Come anticipato nel secondo capitolo, la violenza di genere è un fenomeno in crescita. Si parla di violenza economica, psicologica e fisica, fino ad arrivare al femminicidio. Il progetto affronterebbe queste tematiche per informare e sensibilizzare, al fine di rendere i presenti maggiormente consapevoli di questo fenomeno.

- Religione

Il ruolo della donna, ma soprattutto le limitazioni che può subire in termini fisici, sociali ed economici, può essere frutto di dogmi religiosi. Il progetto si pone come obiettivo quello di promuovere un confronto tra religioni, ma soprattutto tra religione e Legge, per far riflettere su come alcune pratiche religiose si traducano in emarginazione della donna e/o violenza di genere.

- Società

La società, comunemente definita come un insieme di individui, è il frutto delle scelte e del comportamento di questi ultimi. Tra i quattro temi, questo è forse quello più complesso e difficile da affrontare, in quanto in esso si intrecciano i tre precedenti e molti altri. Tuttavia, la società, in quanto variabile aggregata, può essere vista come una fonte inesauribile di dati analizzabili per diversi cluster, ma soprattutto nel tempo. Questo ci permette di confrontare la condizione della donna di oggi con quella di epoche precedenti, di uno stato piuttosto che di un altro, di elaborare statistiche sull'accesso che le donne hanno alla politica e al lavoro, e molto altro ancora.

Questo progetto mira ad analizzare il ruolo sociale che la donna oggi ricopre: la donna che lavora, la donna che mette al mondo i figli e crea una famiglia; la donna che cura la propria casa; ...

#### 4. La forma e le collaborazioni

Il progetto si articolerebbe in quattro incontri, uno per tema. Si è pensato di affiancare alla classica “lezione frontale” una serie di attività che rendessero gli incontri più interattivi, ma soprattutto co-costruttivi. Le collaborazioni sotto proposte sono idee/proposte che potrebbero essere cambiate in corso d’opera in funzione dell’interesse e della disponibilità delle stesse.

Per quanto riguarda il tema del lavoro, si potrebbe richiedere la presenza della CGIL di Treviso. La prima parte consisterebbe in una panoramica ad opera del Sindacato sul mercato del lavoro delle donne in termini di occupazione femminile, qualità e tipologia di occupazione, segregazione di genere. La seconda parte, invece, prevedrebbe la presenza di uno psicologo o di una psicologa del lavoro che affronterebbe le tematiche di cui sopra, affiancandole con la presentazione di strategie per superare tali limitazioni laddove possibile e/o canali per segnalarle. Per tutta la durata dell’incontro, il dialogo con il pubblico sarebbe stimolato.

Per quanto riguarda il tema della violenza, si potrebbe richiedere la collaborazione del gruppo Non Una Di Meno di Venezia e/o del Centro Antiviolenza – Telefono Rosa di Treviso. La prima parte consisterebbe in una presentazione da parte dell’Associazione del tema della violenza di genere, in tutte le sue sfumature e conseguenze. Seguirebbe poi un laboratorio di lettura in cui Associazioni di lettori volontari porterebbero alcuni brani tratti da libri sulla violenza di genere. Per quanto riguarda il tema della religione, essendo un argomento molto personale e, nel caso di alcune credenze, poco soggetto al confronto, il progetto prevedrebbe un tavolo di discussione con esponenti di diverse religioni preparati sul tema del valore della donna e di un rappresentante legale informato sui diritti di donne e uomini quali individui di pari valore. Questi fungerebbero da mediatori in un dialogo che, auspicabilmente, porterebbe ciascuno dei presenti ad esprimere il proprio punto di vista ascoltando quello degli altri. L’obiettivo sarebbe quello di sensibilizzare, far riflettere e confrontarsi, ma soprattutto comprenderci reciprocamente.

Per quanto riguarda il tema della società, si potrebbe richiedere la collaborazione di un docente universitario il cui ambito di studio sia l’uguaglianza e la parità di genere. La prima parte consisterebbe in una panoramica sulla discriminazione di genere nella società e nella famiglia, le sue radici e le sue conseguenze. La seconda parte consisterebbe in un’attività proposta dal docente stesso che coinvolgesse i partecipanti e li sensibilizzasse sui temi presentati. Un esempio potrebbe essere un breve laboratorio teatrale in cui si effettua uno scambio di ruoli. L’obiettivo sarebbe lo sviluppo di una maggiore comprensione ed empatia tra generi.



## 5. La pubblicizzazione

Il progetto verrebbe pubblicizzato su diversi canali, offline e online. Per quanto riguarda la comunicazione online, si prevede la realizzazione di un flyer da distribuire in punti strategici della città in termini di affluenza, come bar, cinema e negozi. Per quanto riguarda il canale online, la stessa locandina verrebbe condivisa nei social dell'Associazione e nei canali comunicativi dei collaboratori coinvolti.

Manca, tuttavia, un piano di finanziamento. I fondi potrebbe essere ottenuti attraverso sponsorship, offerte libere o utilizzando i fondi dell'Associazione stessa.

## CAPITOLO 5

### CONCLUSIONE

Lo scopo di questa tesina era quello di stimolare una riflessione sui temi del femminismo e della discriminazione di genere, oggi ancora molto diffusa. Abbiamo analizzato la definizione di femminismo e la sua evoluzione, fino ad arrivare alla lotta che oggi molte donne combattono: Stop alla violenza di genere.

Stiamo vivendo in un periodo in cui ci viene detto che il “diverso” è un problema, che chi ha il potere decide anche per chi non ne ha, che chi ha soldi ha più diritti di chi non ne ha, che chi è più forte ha il dovere e il diritto di vincere. Perché le donne devono essere viste come diverse dall’uomo quando entrambi i generi hanno le stesse potenzialità di sviluppare competenze ed abilità che trascendono il loro fisico? Perché spesso le posizioni di potere (politico, economico, lavorativo) sono ricoperte da uomini? Perché la forza fisica maschile deve tradursi in diritto di esercitare violenza sulla donna? Lottare per le pari opportunità non è una questione di principi, bensì di diritto alla vita.

Le discriminazioni che oggi permeano la nostra società, oltre a quella di genere, sono diverse: orientamento sessuale, orientamento religioso, nazionalità, etnia, ...

È anche per questo che, oltre ai motivi espressi nel capitolo 1, i primi interlocutori cui rivolgerei il progetto sono i ragazzi e le ragazze che collaborano con il CIVICO 63. Sono molte le persone che operano in questa Associazione e che sono state o sono oggetto di discriminazione. Dobbiamo essere in grado di riconoscere quanto limitare la libertà degli altri non porti alcun valore aggiunto né all’individuo né alla società. Religione, genere o credenze personali non dovrebbero darci il diritto di decidere chi ha il diritto di acquisire determinate competenze, di percepire un certo salario, di lavorare in un ambiente sano o di non subire violenza (e chi sì). Spero che questo progetto possa essere d’ispirazione a chi, come me, crede nelle pari opportunità e nel potere di cambiare le persone.

Viviamo una società in cui odiare è più semplice di amare: dobbiamo essere in grado di trasformare quell’odio in amore, in rispetto e in felicità, per noi e per gli altri.

## BIBLIOGRAFIA & SITOGRAFIA

Maschilismo. (2018). In *Treccani Vocabolario Online*. Visitato il 7 maggio 2018, <http://www.treccani.it/vocabolario/maschilismo/>

Femminismo. (2018). In *Treccani Vocabolario Online*. Visitato il 7 maggio 2018, <http://www.treccani.it/enciclopedia/femminismo>

Femminismo. (2018). In *Corriere della Sera / Dizionario Italiano Online*. Visitato il 7 maggio 2018, [http://dizionari.corriere.it/dizionario\\_italiano/F/femminismo.shtml](http://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/F/femminismo.shtml)

Calabrò, A. R., & Grasso, L. (2004). *Dal movimento femminista al femminismo diffuso. Storie e percorsi a Milano dagli anni '60 agli anni '80*. Milano: Franco Angeli

Kroløkke, C. & Sørensen, A. S. (2005). Three Waves of Feminism: From Suffragettes to Grrls. In *Gender Communication Theories & Analyses: From Silence to Performance* (pp.1-23). Thousand Oaks, CA: SAGE Publications

Campbell, K. K. (1989). *Man Cannot Speak for Her: Volume I; A Critical Study of Early Feminist Rhetoric*. Praeger